N. 115 - CENTRO DISABILI LA SERRA

Cons. BUCCI: "Sig. Sindaco, apprendo da un sito internet la probabile chiusura del centro per disabili "La Serra" dopo un percorso di una ventina d'anni in cui si erano create le condizioni per il recupero alla vita sociale di molte persone diversamente abili.
Dalla lettera accorata della coordinatrice dei genitori traspare tutto lo sconcerto per un'operazione improvvisa, non discussa e programmata, all'insaputa anche del Consiglio Comunale.
La scelta è doppiamente grave se si pensa che, in occasione della discussione al bilancio, si era più volte rimarcato il principio di non toccare la spesa sociale ed avevamo strappato, in tal senso, l'impegno al Sindaco ed all'Assessore, che hanno ribadito più volte, in quella ed in altre occasioni, che nessun servizio sociale sarebbe stato limitato o chiuso.
Interrogo pertanto l'Amministrazione Comunale affinché receda dall'intendimento e faccia chiarezza sulle voci ricorrenti di chiusura di un servizio utilissimo ai frequentanti ed alle loro famiglie, creando una serie di percorsi che non possono essere brutalmente interrotti."

Cons. BARNABE': "La lista civica Fatti Sentire si fa portavoce di un'interpellanza per conto del comitato dei genitori "La Serra", condividendone la gravissima preoccupazione per il futuro di una struttura che per i loro fragili figli rappresenta da molti anni un punto di riferimento imprescindibile.
Il giorno 4 maggio 2011, presso il centro occupazionale diurno La Serra, sito in Via Galli a Faenza, le famiglie dei 14 utenti disabili del suddetto centro sono state invitate ad una riunione per (cito la lettera di convocazione) "definire quali cambiamenti apportare alla rete dei servizi per disabili, cambiamenti resisi necessari per motivi normativi ed economici".
La riunione è stata convocata dai Servizi Sociali del Comune di Faenza.
In tale occasione l'Assessore Bandini ha comunicato ai genitori dei ragazzi, che da tanti anni frequentano il centro, l'imminente chiusura dello stesso. La comunicazione è stata data in un primo momento in forma un po' vaga ma poi l'Assessore ha confermato, senza possibilità di errore o fraintendimento, la chiusura prevista per il 1° settembre p.v. (di fatto, come sappiamo, essendo

chiuso tutto il mese di agosto per ferie estive, il centro si chiuderà il 31 luglio, cioè fra poco più di 70 giorni).
Il Comune ha motivato la chiusura per ragioni di bilancio.
La decisione, così è stato riferito dall'assessore, sarebbe maturata nel giro dei 30 giorni precedenti la convocazione della suddetta riunione. I ragazzi, nelle intenzioni dei servizi sociali, dovrebbero essere "spostati" in altri centri diurni ove ci sono, pare, 12 posti disponibili (e i 2 ragazzi rimanenti?).
In realtà la lettera di invito alla riunione recitava testualmente: "Non si è pervenuti a scelte definitive ma appare sempre più chiaro, anche alla luce di quanto è emerso in sede di discussione nei piani di zona e del benessere, la necessità di assumere decisioni che potranno coinvolgere anche i vostri ragazzi. Al fine di rendervi partecipi dell'evolversi della situazione e di accogliere i vostri apporti, vi invitiamo alla riunione …"
La decisione quindi appare già presa e definitiva e degli apporti dei genitori non è stata fatta alcuna richiesta.

I genitori dei ragazzi intendono chiedere quindi:

1. Quando è stata presa effettivamente questa decisione, da chi e per quale motivo?
2. Perché solo 3 settimane prima della convocazione della riunione i genitori sono stati informati dagli operatori del centro del programma annuale delle attività, il tutto alla presenza dei servizi sociali senza che ci fosse alcuna comunicazione dalle istituzioni riguardo al futuro incerto del centro?
3. Cosa intende fare il Comune dei locali (serre comprese) del centro diurno occupazionale, una volta che sarà chiuso?
4. Prima di questa decisione drastica e "improvvisa" si è pensato a soluzioni alternative, a contattare preventivamente i genitori, le associazioni, le cooperative agricole, le fondazioni, chiunque possa avere risorse, o semplicemente idee alternative alla chiusura?
5. Se si chiude per problemi di bilancio, di quali cifre si sta parlando? La chiusura del centro esaurisce il problema? L'anno prossimo toccherà ad un altro centro? Non ci sono altre alternative di bilancio tranne quella di tagliare i servizi di questo tipo?
6. Che tipo di risparmio c'è, garantendo comunque il lavoro agli educatori e il posto ai ragazzi disabili in altri centri (come è stato dichiarato sui giornali dall'Assessore Bandini)? Tutto questo non comporta comunque un costo?
7. Esistono dei fondi europei per questo tipo di servizi e come vi si accede?
8. L'Assessore Bandini recentemente aveva assicurato che non ci sarebbero

stati tagli ai fondi per i servizi sociali per l'anno in corso: questi non sono forse tagli?

Ogni centro diurno aperto a Faenza è adeguato ai bisogni dei propri utenti: questo è quanto assicurato ai genitori dei ragazzi dai servizi sociali. Quindi La Serra corrisponde ai bisogni dei suoi utenti, come gli altri centri diurni corrispondono ai bisogni dei loro utenti. I centri diurni attualmente operanti a Faenza devono rimanere tutti aperti. Non intendiamo assistere inermi ad una "guerra fra poveri", dobbiamo salvaguardare i diritti di tutti, ragazzi disabili compresi.
Questo è quanto i genitori del comitato La Serra ci chiedono di comunicare e quanto noi ovviamente condividiamo, salvo che poi ci sono state, su alcuni di questi punti, delle evoluzioni, ci sono stati degli ulteriori incontri, però credo che i nodi cruciali rimangano aperti.
Da quanto noi sappiamo per avere lungamente parlato con alcuni di questi genitori, c'è la totale disponibilità a discutere dell'argomento. Chiaramente la cosa che fa più male è trovarsi davanti ad una decisione già presa che non tiene conto appunto, come detto, della specificità dei problemi di questi ragazzi e della specificità del rapporto che hanno fra di loro e che hanno con questo centro.
Noi, per dire, se abbiamo 3 scuole medie immagino abbiamo 10 ragazzi iscritti alla Martiri di Cefalonia, 10 iscritti alla Cova-Lanzoni, 10 iscritti all'Europa, beh possiamo dire che ci costa un sacco di soldi fare 3 classi con 10 studenti, li mettiamo tutti assieme e facciamo una classe in più alla Cova-Lanzoni, per dirne una.
Ok, i genitori che hanno iscritto i loro figli alle altre due scuole possono risentirsi un po' e dire: "Eh, però, perbacco sono fuori zona", però credo che alla fine il buon senso con un po' di sacrificio prevalga e si debba accettare una soluzione di questo tipo in nome della razionalizzazione.
Qui ci sono, oltre alla razionalizzazione, degli aspetti in più che non si possono non tenere in conto, qui ci sono dei percorsi specifici, ci sono dei ragazzi che sono arrivati a questo centro dopo aver considerato anche l'ipotesi di iscrizione ad altri centri dove si svolgevano delle attività professionali anche più impegnative, però mi risulta che questi ragazzi siano stati tutti idonei per questo tipo di attività in questo centro. Per loro è parte importante della loro vita, del loro quotidiano, è la seconda famiglia, prima di tutto si alleggerisce la famiglia di un impegno, ma soprattutto c'è un percorso per loro di socializzazione, di crescita, di attività, di sentirsi comunque importanti nella produzione di queste piante della Serra. Io sono convinto che per ognuno di loro sia veramente un punto di riferimento specifico e fondamentale, per cui un percorso alternativo alla Serra dovrebbe essere considerato con molta,

molta attenzione e discusso a lungo con tutti gli istituti interessati, con tutti i genitori e con gli educatori, perché non è possibile che una soluzione venga presa così d'emblée e possa andare bene per tutti e preveda la chiusura della Serra. Quello che noi facciamo è pregarvi di prestare assolutamente la massima attenzione a questo problema.
Dal punto di vista economico abbiamo capito che c'è una necessità sempre di risparmiare, però ci ricordiamo altrettanto bene che, in sede di presentazione del bilancio, sono stati presentati tagli importanti a tanti settori di investimento o di spesa, in primis ricordo i tagli incredibili alla cultura che hanno dato fastidio, ma che ci è stato detto, consentivano di mantenere inalterato il livello di spesa per il sociale. La chiusura del centro La Serra non va sicuramente a confermare questa affermazione fatta a suo tempo, per cui vi preghiamo di prestare veramente la massima attenzione a questo problema e di fare il massimo possibile per queste persone che hanno sicuramente diritto quanto noi di stare bene."

Cons. CALLEGARI: "Sig. Sindaco, Sig. Assessore alle Politiche Sociali, in questi giorni la stampa ha dato ampio spazio alla notizia secondo la quale il centro per disabili La Serra sarà chiuso a partire dal 1° settembre con grave disagio per i 13 ragazzi ospitati attualmente nel suddetto centro.
In generale la riorganizzazione dei servizi è l'unica strada per migliorare anche in futuro il livello qualitativo e quantitativo di risposte ai bisogni, in particolare sulla Serra noi chiediamo all'Amministrazione Comunale di fornire un punto di chiarezza sul percorso intrapreso e la rispondenza del progetto alle linee di mandato di questa Amministrazione ed alla pianificazione effettuata all'interno dei piani di zona.
Inoltre, chiediamo ancora alla Giunta quali percorsi intenda intraprendere per assicurare il massimo accompagnamento e la massima tutela nei confronti di tutti coloro che saranno interessati da questa trasformazione."

= Entrano i Conss. Monti, Montanari P. e Scardovi.
I consiglieri presenti sono 24 + il Sindaco.

Sig. SINDACO: "Nonostante per competenza la materia attenga all'Assessore Bandini, mi permetto di rispondere io in prima persona in quanto, insieme all'Assessore, ho curato l'ultimo incontro avuto con le famiglie degli utenti del centro La Serra.

Intanto volevo sgombrare il campo da un aspetto, il Comune non taglia né la qualità, né la quantità dei servizi sociali, ma è tenuto responsabilmente a riorganizzarli in un'ottica anche di maggiore efficienza della spesa, in prospettiva di momenti come quelli che stiamo già vivendo, ma che stanno arrivando, per i quali dobbiamo trovarci pronti ad affrontarli per assicurare la continuità del servizio, dei servizi di pari livello qualitativo e quantitativo.
Lo dico e lo ribadisco, La Serra intesa come struttura destinata a servizi per disabili è e resta una struttura per questo tipo di servizio.
Mi sono arrivate all'orecchio, qualcuno ha anche scritto su blog delle affermazioni del tutto ridicole e prive di fondamento, qualcuno ha sostenuto che l'Amministrazione chiude perché intende edificare su quella struttura, cosa mai pensata, mai velata nella testa, me neanche possibile per quello che ci riguarda, quindi quella è una struttura dedicata a quel tipo di servizio. E' fuor di dubbio che in una fase complicata come quella che stiamo vivendo siamo tenuti a verificare in quale misura possiamo impostare il futuro di questi servizi perché continuino ad essere sostenibili.
Cerco di rispondere punto per punto alle sollecitazioni espresse dalle interpellanze presentate.

Intanto mi si chiede quando è stata effettivamente presa questa decisione.
Posso dirvi che la consapevolezza di dover intervenire su questa struttura è maturata nel corso del mese di aprile, fin dal mese di gennaio era attivo un tavolo di confronto coi gestori delle strutture, in particolare con la Cooperativa CEFF, la Cooperativa In Cammino e con gli altri soggetti che compartecipano al tavolo per la disabilità, per impostare gli interventi per il 2011, tenuto conto anche delle risorse che si profilavano all'orizzonte ed anche tenuto conto di un aspetto fondamentale, non dimentichiamolo. Al 31 dicembre dello scorso anno sono scadute le convenzioni per la gestione di questi centri e quindi vanno ridefinite, rinegoziate queste convenzioni. In questo momento siamo in una fase di prorogatio, quindi la consapevolezza della necessità di intervenire su questa struttura è maturata nel mese di aprile e l'urgenza di intervenire già a decorrere dall'anno 2011, da quest'anno, è emersa anche a seguito di una circolare molto chiara, inviata dalla Regione in data 4 aprile scorso dall'Assessore alle Politiche Sociali, l'Assessore Marzocchi, dove, in un passaggio dice chiaramente, dopo aver richiamato il contesto di riduzione di risorse a seguito dell'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza, azzeramento disposto dalla manovra finanziaria del Governo, azzeramento tamponato con risorse proprie della Regione Emilia-Romagna.
Dopo aver ricordato questo contesto, l'Assessore Regionale ci dice che *non appare una scelta di prospettiva utilizzare tutte le risorse disponibili nell'anno 2011, al fine di mantenere elevato o addirittura di incrementare il livello di*

offerta dei servizi. Alcuni territori - dice - *si troveranno già nel 2012 nella stessa condizione nella quale si sono già trovate alcune realtà nell'anno 2010 e cioè nella necessità di allineare l'offerta dei servizi e degli interventi con le risorse disponibili* che è un modo di dire qualcuno si è già trovato stretto.
Per questi motivi è del tutto evidente che guidare questo percorso in un biennio, cioè programmare l'utilizzo delle risorse su due anni rende più praticabile e sostenibile questo particolare momento. Vi ricordo che la manovra finanziaria dell'estate scorsa, che ha previsto una riduzione di risorse per 25 miliardi di euro, per quanto riguarda la quota a carico delle amministrazioni locali, spalma la riduzione in ragione del 45% sull'anno 2011 e il 55% sull'anno 2012, quindi l'anno prossimo subiremo una riduzione ancora più elevata di quella subita quest'anno.
Sul 2011 questa riduzione, come dicevo prima, è stata tamponata dalla Regione, utilizzando dei residui accantonati negli anni precedenti, per cui la mancata disponibilità del fondo nazionale è stata compensata a livello regionale. Il 2012 non sarà così ed è questo l'avvertimento che ci è stato dato con questa circolare.
E' vero che l'Amministrazione si è impegnata a non tagliare i livelli di spesa, infatti noi non stiamo tagliando livelli di spesa, stiamo assicurando per il 2011 e per il 2012 lo stesso livello di servizio.
In sede di approvazione del bilancio di previsione, facendo i "salti mortali", ripeto facendo i "salti mortali", abbiamo assicurato uno stanziamento iniziale di risorse pari a quello dell'anno 2010 e voi sapete che lo stanziamento iniziale di risorse - sto parlando dei servizi sociali - non fu sufficiente nel 2010, tant'è che siamo dovuti ricorrere a variazioni di bilancio.
E' evidente che, se vogliamo assicurare i nostri servizi sia quest'anno, sia l'anno prossimo, occorre intervenire a livello di efficientamento della spesa pur con l'obiettivo di assicurare la qualità e la quantità dei servizi.
Io vorrei smentire un assunto che, da parte di questa Amministrazione, ci sia un approccio veramente ragionieristico alle problematiche dei servizi, può darsi che il Sindaco abbia una deformazione professionale, ma non pensiate che in un percorso delicato come questo, dove si parla di servizi alla persona, possa essere il Sindaco ragioniere a gestire queste situazioni. Ci sono servizi preparati, assistenti sociali che sono intervenuti in questo percorso per definire gli interventi il meno impattanti possibile, quindi l'amministrazione è comunque attenta e sensibile a questi aspetti e su questo vorrei rassicurare le famiglie, le persone e i ragazzi presenti qui in sala.

Mi si chiede perché, appena tre settimane prima della convocazione - era il 4 maggio - i genitori sono stati informati dagli operatori del centro in merito al programma annuale delle attività e nulla faceva presagire in merito a questa ipotesi di chiusura o ristrutturazione del servizio. Per quale motivo? Ho

detto che è stato nel mese di aprile che è maturata fortemente questa consapevolezza di dover intervenire su quella struttura, ma soprattutto non c'era ancora stata una riunione di un ambito importante per la programmazione come quella del tavolo dei piani di zona, riunione che si è tenuta il 21 aprile, alla quale erano invitati tutti i soggetti, gli enti che si occupano del sociale, in particolare in questo caso della disabilità. E' stato in quella riunione del 21 aprile che questa ipotesi è emersa e da quel momento si è cominciato il cammino anche di incontro coi genitori, cosa che è avvenuta il 4 maggio.
Io lo riconosco, e me ne dispiace, se questo approccio comunicativo ha creato sconcerto, sofferenza in chi ha l'ha vissuto e lo sta vivendo. E' chiaro che questo percorso ha avuto questo iter logico e comunque richiede tuttora un approfondimento, approfondimento che mi sono impegnato a fare.
Nella lettera che abbiamo mandato ai genitori, laddove si diceva che lo scopo della riunione del 4 maggio era quello di rendervi partecipi e di accogliere i vostri apporti, è ovvio che, nell'accogliere i vostri apporti, si intendono in particolare le modalità per poter gestire questa fase di transizione, per poter renderla il meno traumatica possibile.

Si chiede cosa intende fare il Comune dei locali, comprese le serre. Ho già detto che quella è una struttura dedicata alla disabilità, siamo in questi giorni impegnati a fare quell'approfondimento che vi dicevo, la volontà è di continuare ad assicurare, anche fin da subito, una continuità nell'offerta di servizi a favore dei disabili, cercando di costruire un progetto col supporto dell'associazionismo, del volontariato ed anche di altri partner che possano supportare nel progetto la gestione del comparto delle serre e dell'orto.

Si chiede se sono state valutate soluzioni alternative. Io vi assicuro che, sentendo anche l'attività svolta, non l'ho seguito in prima persona nella fase iniziale, sentendo l'attività svolta dagli uffici e dall'assessore, valutazioni ne sono state fatte ampiamente.
La nostra amministrazione ha in essere in questo momento 3 centri socio-occupazionali autorizzati per un totale di 65 posti, di cui 50 convenzionati, nei 50 posti convenzionati 40 sono utilizzati. La possibilità di offrire lo stesso servizio, lo stesso livello di servizio con la stessa progettualità, uno standard assistenziale previsto dalla legge regionale, sarebbe possibile farlo concentrando l'attività su due centri.
Questo non significa che l'ambito della Serra non possa continuare un percorso, un percorso con un progetto assistenziale diverso, condiviso in convenzione con il mondo dell'associazionismo e quindi su questo ambito stiamo lavorando e ci confronteremo comunque anche con i genitori.

Al punto 5. si chiede di quali cifre si sta parlando. La quantificazione economica derivante dall'eventuale riduzione da 3 a 2 dei centri socio-occupazionali, tenuto conto comunque del trasferimento di organico perché nessuno degli operatori perderà il posto, ma continuerà, continuerebbe - consentitemi il condizionale - ad operare negli altri centri, il recupero di risorse da destinare comunque ai servizi a favore dei disabili è quantificato in 175.000 euro su base annua e in 94.000 euro per l'anno 2011.

Si chiede se esistono fondi europei per questo tipo di servizi. Sul centro socio-occupazionale non mi risulta, su progetti specifici che possono coinvolgere temi specifici come l'inserimento formativo, anche di utenti provenienti dal mondo della scuola, stiamo facendo verifiche sulla possibilità di far convergere finanziamenti europei.

Sull'ultimo punto proposto dai consiglieri della lista Fatti Sentire, sul fatto che l'Assessore Bandini aveva assicurato che non ci sarebbero stati tagli ai fondi, ho già risposto che tagli ai fondi non ci sono, o meglio quelli che ha stanziato il Consiglio Comunale sono lì e li stiamo utilizzando con il criterio del buon padre di famiglia. I tagli ci sono stati a monte purtroppo ed in questo contesto siamo costretti ad operare.

Io credo di aver risposto sostanzialmente agli interrogativi.

Forse su una sollecitazione del Partito Democratico che mi chiedeva se questi orientamenti rientrano nelle linee di mandato, io credo che le linee di mandato integrino due principi fondamentali: la solidarietà sociale e la sostenibilità dei servizi. Io devo assicurare il giusto equilibrio perché quella solidarietà sociale sia sostenibile oggi, domani e vorrei sperare sempre. Questa è la responsabilità che noi amministratori, anche con la sofferenza a volte di assumere decisioni difficili, impopolari, però dobbiamo assumere."

Cons. BUCCI: "Sig. Sindaco, se avevate delle buone intenzioni io francamente non le ho capite, perché obiettivamente occorrevano ragionamenti meno ragionieristici quando si va a parlare di persone, si vanno a mettere le mani su servizi che riguardano i diversamente abili.
Andava attuato, a mio avviso, se c'era un'intenzione che non è apparsa chiara, un percorso in cui ci fosse la possibilità che questa decisione, che secondo me è sbagliata, non avesse influenza sull'equilibrio psico-fisico di questi ragazzi e non avesse influenza anche sulle loro famiglie, perché queste 12 persone sono ormai una famiglia essa stessa ed andarle a dividere non è semplice, non è una buona pratica, non è una cosa buona, non è una cosa ben fatta. Dovevate, a mio

avviso, fare qualche proclama in meno magari quando si parlava di servizi sociali perché qui andate a tagliare un servizio bene o male che sia e credo che purtroppo, se non ho capito male, non sappiate ancora bene neanche voi cosa andate a fare in sostituzione e che cosa andrete a combinare su questi servizi. Certo l'aggregazione può far risparmiare 200.000 euro da quello che ho capito, ma tutto il resto, il danno che non è quantificabile economicamente l'avete valutato?
Io immagino che avevate le migliori intenzioni nel momento in cui avete deciso di intraprendere questo percorso. Mi pare non sia sicuramente emerso, mi pare che questa gestione sia stata fatta veramente male, coi piedi, scusatemi ma la penso così."

Cons. BARNABE': "Qui ovviamente ci sarebbe da parlare un'altra mezz'ora, ma cerchiamo di sintetizzare sulle cose fondamentali, le cose più importanti che il Sindaco ha detto. Io so che lei, Sig. Sindaco, è sicuramente molto vicino ai temi della solidarietà, ai temi del volontariato, per cui, al di là delle dichiarazioni che deve fare per il suo ruolo istituzionale, sa benissimo di cosa stiamo parlando e sa benissimo ogni singola famiglia, ogni singoli persona che frequenta il centro a cosa va incontro, quali tipi di problemi oggi teme di dover affrontare.
Ci è stato detto che dal 21 aprile al 4 maggio è stato fatto un piano. Ora un piano per dismettere un centro come questo, io non so quanto tempo ci sia voluto per crearlo, per farlo diventare quello che è diventato, ma che dal 21 aprile al 4 maggio, quindi in 13 giorni, si sia fatto un piano alternativo per ricollocare queste 14 persone, permettetemi, mi fa ridere, mi fa ridere se così è stato, se prima andava tutto bene il percorso era garantito il 21 aprile c'è stato l'incontro in Regione e al 4 maggio c'era già il piano alternativo secondo me veramente c'è qualcosa che non funziona nella bontà della programmazione.
Poi si è detto che la struttura resta dedicata alla disabilità. Allora a chi la si vuole consegnare questa struttura? Se resta dedicata alla disabilità può proseguire questo percorso, questo è un discorso che non riusciamo a capire, probabilmente poi adesso noi passeremo sicuramente la mano, andranno avanti i genitori ad approfondire questo discorso, spero con incontri che vi saranno in futuro.
Per finire, abbiamo sentito dire che lo standard si garantisce, lo standard assistenziale previsto dalla legge regionale. Questo è quello che dicevo io prima, cioè si garantisce che un posto in una classe lo si trova, con un insegnante. Credo sia poco per la specificità del problema, sia molto poco. Chiedetevelo bene cosa sta succedendo in questo caso.
Si parla di un risparmio poi di 175.000 euro all'anno per la chiusura di questo centro, io credo che ci sia in primis, se costa così tanto, da andare a

verificare, vorrei capire da dove vengono questi 175.000 euro di costi, perché - se il personale viene tutto mantenuto e quel costo lì quindi non si abbatte - mantenere la struttura costa 175.000 euro all'anno? Una struttura frequentata da 14 persone! Non lo so, secondo me c'è da chiedersi se si poteva intervenire per verificare i costi della struttura, senza chiuderla, perché mi sembra un'ipotesi di risparmio veramente esorbitante.
Io credo di esprimere il pensiero dei genitori dicendo che su questo tema bisogna andare avanti e ragionare, bisogna prendersi un anno per trovare una soluzione perché credo che nessuno voglia dire no, noi vogliamo quello e basta, continueremo a volere sempre solo quello, credo che vi sia la disponibilità a trovare soluzioni, ma devono essere soluzioni studiate, mirate, non prese dal 21 aprile al 4 maggio, perché se no vuol dire che non si è fatta una cosa come si deve."

Cons. CALLEGARI: "Grazie Sig. Sindaco, a nome del Partito Democratico dichiaro la soddisfazione del gruppo per quanto ci ha esposto.
Nella sua risposta lei è stato chiaro e trasparente, non ha inoltre nascosto lo stato d'animo degli amministratori nel momento in cui devono assumere delle ipotesi di lavoro anche difficili.
Siamo certi che, con la professionalità dei servizi e degli assistenti sociali che accompagnano questo percorso, l'Amministrazione Comunale riuscirà a costruire un dialogo con le famiglie ed assicurerà sostegno ed accompagnamento per i ragazzi che oggi frequentano La Serra."